



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (Fg)
fondata da Rosa Lamparelli e iscritta al n. 457 del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato

Anno XXII n. 1 gennaio - giugno 2023 • Poste Italiane S.p.A. • Sped. in A.P. art. 2, comma 20/c Legge 662/96 • Autorizzazione DC 523 del 19.11.2001 • CPO/Foggia



Organo dell'Associazione "Il Covo di Preghiera di S. Caterina" di Lucera (FG)
Fondata da Rosa Lamparelli (la sorella di S. Caterina) del Registro Generale delle Organizzazioni di Volontariato
Anno LVII - Gruppo 2011 - Roma Italiana S.p.A. - Cap. in Lit. Lit. - Lucera, 2011 (Gruppo 2011) - Anno LVII - 11.2011 - 090499

IN QUESTO numero

Organo dell'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"
iscritta al n. 457 del
Registro Generale delle
Organizzazioni di Volontariato
71036 Lucera (Fg) - Via Mozzagrugno, 24
Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587
www.covodipregiera.it
info@covodipregiera.it
Conto Corrente Postale n. 13 53 08 52

Direttore Responsabile
Pasquale Forte

Realizzazione
Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina"

Autorizzazione del
Tribunale di Lucera
n. 107/Reg. Stampa del 08.11.2001

non contiene pubblicità

© **Tutti i diritti sono riservati**

Impaginazione, Grafica e Stampa

efcsrls

Viale Canova, 6 - 71036 Lucera (Fg)
Tel. 0881 520 003

Foto
Costantino Catapano
e web

Abbonamenti: offerta libera

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo giornale altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.

ROSINELLA

pag.
3

ESORTAZIONE SANTA VERGINE

pag.
4

QUARESIMA

pag.
5

**BENEDETTO XVI IL SAPIENTISSIMO
GIGANTE DELLA FEDE E DELLA RAGIONE**

pag.
7

SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'UMANITÀ E DISUMANITÀ

pag.
9

QUARANTA GIORNI PER RITROVARE SE STESSI

pag.
10

SULL'ESEMPIO DI ROSA

pag.
12

IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO

pag.
14

LUCERA DEL '900 AI GIORNI NOSTRI

pag.
16

In prima di copertina: Quaresima

In quarta di copertina: Quaresima

Tutti quelli che hanno conosciuto personalmente Rosa Lamparelli e che hanno notizie interessanti da comunicare sono pregati di rivolgersi all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di S. Caterina" • 71036 Lucera (Fg) • Via Mozzagrugno, 24
Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587

ROSINELLA

a cura del Presidente Pasquale Forte



Rosinella era poco più che una bambina quando un giorno, nella piazzetta antistante casa sua, le apparve Gesù, sotto le sembianze di un ragazzo e le disse: “Come ti chiami?” “Rosinella” lei rispose “No, tu non ti chiami Rosinella, ti chiami Rosa” - aggiunse Gesù - “Tu sei la rosa del mio giardino.

Di te, del tuo profumo, mi voglio inebriare” Da quel lontano giorno cominciò la storia meravigliosa di questa donna straordinaria, destinata a segnare incisivamente la vita di tantissime persone che l’hanno conosciuta. Fin dagli anni della sua fanciullezza, Gesù ha guardato a lei con predilezione; per lei aveva fatto grandi progetti. Rosa, si distingueva dagli altri bambini; preferiva la preghiera, la contemplazione ai giochi; la si vedeva spesso, colloquiare con un personaggio invisibile, (più tardi riferirà che si trattava del suo Angelo Custode). Era distaccata dalle cose terrene, poneva Dio al di sopra di tutto e di tutti, e viveva nel suo timore confidando, con totale abbandono, nel suo amore, sempre con semplicità, senza fanatismi. Ha amato Gesù Nostro Signore e la Vergine Santissima, con slancio sincero, con un amore sconfinato; tutto ha fatto per loro, senza incertezze o dubbi, anche nei momenti più duri e difficili. Rosa Lamparelli ha vissuto per 90 anni (6 marzo 1910 - 12



giugno 2000) nel silenzio, nella preghiera continua, nella povertà sempre dignitosa, nella umiltà che non conosceva confini, nella carità verso il prossimo in cui vedeva Gesù povero, sofferente, bisognoso di amore. Per il prossimo ha sofferto fino a consumarsi, amandolo, non per amor proprio, ma come lo amava Dio. Avrebbe voluto servire il Signore nel chiostro, ma i disegni di Dio su di lei erano diversi; doveva vivere nel mondo e, senza essere del mondo, svolgere la grande missione di aiutare i fratelli. Non si è mai sottratta o lamentata: “Tutto - diceva - si fa, per aiutare Gesù a portare la croce. Il Signore è un Padre così buono che della Sua Croce, ci dà quello che possiamo portare”. Nella sua umile casa riceveva chiunque avesse bisogno di Dio: confortava, consigliava, rimetteva sulla retta via; insegnava a pregare e ad amare Gesù e la Madonna; anche i suoi rimproveri, diventavano dolci carezze. Dio l’ha premiata con carismi particolari e visioni Celesti; i colloqui che giornalmente aveva con Gesù e la Madonna, l’hanno accompagnata per tutta la sua esistenza terrena: Essi erano i Maestri, lei l’allieva, sempre pronta ad ubbidire. Tantissime persone le sono riconoscenti, per aver scoperto Dio, per averlo ritrovato; riconoscenti perché le sue preghiere hanno fatto chinare il Signore e la Madonna su di loro, per elargire grazie e sovvenire bisogni. Nella sua vita ha praticato tutte le virtù cristiane, con l’ansia di raggiungere la perfezione. Questo il suo messaggio: “Dio esiste, non è difficile trovarlo, amarlo e seguirlo, anche e soprattutto quando la vita è come un mare in tempesta: il Signore è la nostra ancora di Salvezza; la Madonna il nostro Faro Luminoso, essi ci guidano nel buio, ci aiutano, in ogni momento ci tendono le loro mani. Diciamo loro “Vi Amiamo”; con la nostra volontà esprimiamo l’amore che nutriamo per loro, solo così potremo percorrere la via della santità.



ESORTAZIONE DELLA SANTA VERGINE

Durante l'apparizione del 3 marzo 1959 (Terzo Messaggio), Rosinella chiese chiese alla Madonna quale preghiera voleva fosse fatta. Questa fu la risposta: La preghiera più bella che può fiorire sulle labbra di un cristiano è l'Ave Maria. Ad ogni Ave aggiungerete questa invocazione:



***O Maria
lacrimosa
ai piedi della
Croce
tu pregasti il
Redentore
per la salvezza
dei peccatori.
O Maria, prega
per noi!***

Con questa preghiera ognuno di voi farà una barriera. Lì rifugiatevi e quando si scatenerà la bufera, non temete che neppure un capello vi verrà toccato.

Seguiamo l'invito della Santa Vergine recitando con fede l'invocazione che ella stessa ci ha consegnata.



Cammino di conversione e santificazione. L'esame di coscienza è: presentarsi non a un tribunale ma alla madre Chiesa famiglia di Dio, corpo e sangue di Cristo, di Cristo siamo membra malate da curare.

La consapevolezza della nostra debolezza e infermità è nel grido di amore di Gesù in croce ma risorto. La madre e il padre dei peccati è la superbia. Distinguere il peccato

da debolezze e vizi. Si chiede: Il sacramento della penitenza e della riconciliazione, Il discernimento.

L'Accusa dei peccati: non è un deposito, è il ritorno dal Padre Dio nella consapevolezza di affidarmi a Lui sapendo che con l'accusa dei peccati mi affido al suo amore di padre. L'onnipotenza di Dio si rivela nella impotenza umana.

Si chiede: Lotta e purificazione: La tentazione non è competizione con Dio ma fedeltà e perseveranza: ritornare sempre a Dio Padre con il Sacramento dell'Eucaristia e della riconciliazione.

La penitenza: non è autolesionismo, ma rientrare nella sequela di Cristo, portare con Lui la propria croce, cadere ma rialzarsi, ma sempre andare da Gesù.

Si chiede la conversione: il peccato non ha il potere dell'amore di Dio, ma si riceve l'amore come sconfitta di Satana. Umiltà, il resto è menzogna, figlia dell'orgoglio – superbia.

L'atto penitenziale e il cammino penitenziale (convertiti e credi al Vangelo) sono il dono del sacramento di riconciliazione e del seguire Gesù nella via del vangelo, della comunione con il suo corpo e sangue, dell'assoluzione sacramentale: mi cibo di Gesù per essere di Gesù, se di Gesù sono di tutti: chiesa famiglia di Dio. Ogni giorno, penitenti ma non dannati né rifiutati; ma suoi discepoli e testimoni. Riconoscersi peccatori ma in Cristo nella strada del calvario della nostra fragilità e debolezza, croce che se vissuta con Cristo mi rende consapevole e partecipe della sua passione morte e risurrezione. Ferire il suo costato non più con la lancia del peccato (l'ingratitude) ma con l'abbandonarsi in lui e a lui vivendo ogni giorno la sua richiesta: "Io do loro la vita eterna e non andranno mai perdute e nessuno le rapirà dalla

mia mano" Gv 10,28 (parabola del buon pastore). La nostra santità è nel ritornare sempre da Gesù: amore misericordioso, che intercede e chiede a Dio Padre:

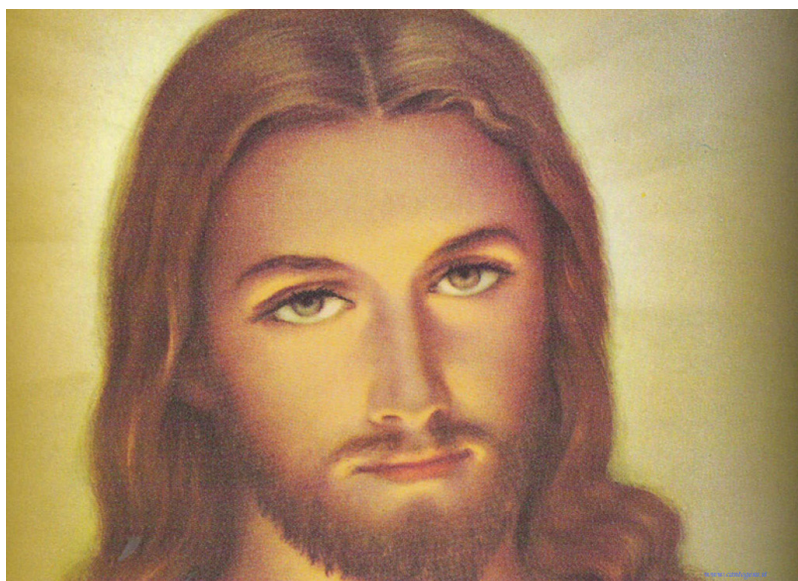
"Ho fatto conoscere il tuo nome... erano tuoi e li hai dati a me... e io dia la vita eterna... e tutti siano una cosa sola... perché il mondo creda che tu mi hai mandato e siano con me dove sono io... e l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro" Gv 17.

Posso rinunciare sapendo di questa richiesta di Gesù che è Dio fatto uomo, e noi suoi figli? Ma Gesù non obbliga, chiede, si dona!

E' nell'umiltà, guida, potenza, che Gesù va riconosciuto e accolto, è nell'umiltà che saremo accolti e riconosciuti peccatori **ma attesi e amati**. L'amore non si commercia, né si vendica, ma risana e mi restituisce al dono che si è.

La testimonianza e la credibilità del cristiano è nella fedeltà promessa nel battesimo nella fedeltà di Dio che mi ha voluto suo figlio e pertanto partecipe della sua – nostra – eredità eterna. La nostra testimonianza di cristiani gode della testimonianza delle promesse di Cristo, la nostra testimonianza anche se compromessa o disorientata dalla testimonianza degli altri non può e non deve farmi rinunciare al ritornare, così come sono, da chi mi chiama e mi aspetta riconoscendomi carne della sua carne e sangue del suo sangue. Confessarsi non un diploma di fare il peccatore ma di lasciare a Gesù, nell'obbedienza del mio ritorno, di fare di me il convertito e il santificato. S. Pietro chiede a Gesù quante volte si deve assolvere-perdonare, Gesù dice: sempre, poiché sia tu Pietro che i tuoi fratelli e sorelle siete mio sangue e mio corpo. Sono miei, eccetto chi consapevolmente mi rifiuta: il paradiso, il purgatorio, sono pieni, ma anche l'inferno; Dio non mi manda all'inferno ma ci vado con le mie scarpe o piedi nudi che siano.... Il contenuto e il programma di vita del cristiano è nel e il Pater noster, non **una preghiera di delega** ma di **scelta di vita** che ci rende partecipi della passione morte e risurrezione di Gesù Cristo.

Fin quando le nostre preghiere (che sono potenza di Dio), gli atti di culto, le celebrazioni liturgiche sono





QUARESIMA

di Don Carlo Sansone

spettacolo, o possono diventarle, usciremo dalle celebrazioni così come siamo entrati, usurari.

Mai personalizzare i sacramenti (mi confesso da solo, per esempio) Dio non voglia che siano vissuti nel commercio del denaro: ci ha provato Giuda. Si entra in chiesa, si è della Chiesa, si entra al cospetto di Dio Padre, fedeli, fratelli, figli, sposi, amici, familiari, conoscenti, non estranei e accattoni, peccatori sì ma da convertire e convertiti.

PER-DONATI, DONO DI SE STESSO DA VIVERE E CONDIVIDERE ma CON LO SGUARDO DI GESU': AMORE, AMANTE, AMATO.

Pertanto

“Ringrazia per quanto hai ricevuto e non mormorare perciò che resta inutilizzato. Quello che resta è ancora eredità tua” s. Efrem

“Dio può trarre il ben dal male, senza il nostro consenso. Il diavolo può trarre il male dal bene, ma non senza il nostro consenso. Non si entra in paradiso domani o dopodomani, né tra dieci anni, vi si entra oggi, quando si è poveri e crocifissi” L. Bloy

“Dio ci ama non per quello che siamo, ma per quello che saremo. Il Padre ci amerà tali e quali ora il suo amore vuole farci diventare. E' assai più potente una solida umiltà che una grandezza gonfia di vento” Sant'Agostino. Sia per noi tutti il cammino dell'obbedienza, della fedeltà (obbedienza del giorno dopo), dell'umiltà: vera ed efficace penitenza – conversione – santificazione.

5x1000

La nostra Associazione è impegnata a far conoscere ancor più la cara ed amata Rosa Lamparelli anche attraverso il periodico “La Mistica Rosa” che giunge nelle vostre case ed a realizzare attività rivolte al sociale. L'Associazione non ha scopo di lucro ma si sostiene con la vostra collaborazione spontanea e fattiva. Le varie attività, che intendiamo mettere in campo, richiedono risorse finanziarie e, pertanto, Vi invitiamo a sottoscrivere la quota del 5 per mille a favore dell'Associazione, indicando sui modelli dei redditi il codice fiscale: **91010290715** Contando sul Vostro aiuto, che esprime simpatia e solidarietà per la nostra Associazione, Vi ringraziamo anticipatamente per la Vostra collaborazione.

BENEDETTO XVI IL SAPIENTISSIMO GIGANTE DELLA FEDE E DELLA RAGIONE



di Mons. Pasquale Maria Mainolfi



Si spegne una luce sulla terra. Si accende una stella nel cielo. San Giovanni Paolo II, che lo ha avuto per lunghi anni fedele collaboratore, ha spalancato le braccia e lo ha accolto sulla soglia dell'eternità! Dieci anni fa la rinuncia di Ratzinger non è stato un passo indietro ma un passo in avanti agli occhi di Dio. Un passo in avanti verso la verità, la dottrina, una visione trascendente dell'esistenza. Non una rinuncia la sua ma l'accettazione di una vocazione che in Dio trova il suo centro di gravità, un sacrificio che svela in pienezza il suo profondo significato soltanto se siamo capa-

Ratzinger giunse in città per concludere lo storico evento. Indimenticabile la sua conferenza nell'Auditorium del Seminario dinanzi agli amministratori della Provincia Sannita: "Occorre tornare a credere che lo sviluppo dei popoli, prima ancora che dalle dinamiche sociali, culturali ed economiche, nasce dalla fede in Dio". La visita agli ammalati presso l'ospedale Sacro Cuore dei Fatebenefratelli. La intensa e indimenticabile Concelebrazione eucaristica



ci di guardare il mondo dalla parte del Cielo. Papa Benedetto XVI "il sapientissimo" è salito come Mosè sul monte a pregare e intercedere per la salvezza dell'amatissima Chiesa fondata da Gesù. La sua mortificazione e la sua incessante preghiera ha fatto tremare il demonio. Nel monastero "Mater Ecclesiae" sul colle Vaticano, Papa Ratzinger, per 10 lunghi anni prega, si mortifica, crede, spera, sicuro che l'aiuto per la Chiesa giungerà dal Cielo. È ancora forte in me il ricordo della presenza in Benevento del Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede. In qualità di delegato arcivescovile, nominato dall'arcivescovo Serafino Sprovieri, era toccato a me organizzare e coordinare le molteplici iniziative culturali e pastorali per la celebrazione del primo congresso eucaristico nella storia della Chiesa beneventana. Il primo e due giugno del 2002

nella basilica Cattedrale, gremita all'inverosimile. Un uomo mite, umile, gentile, dal tratto dolcissimo ma insieme forte, coraggioso e deciso, intellettuale europeo di sconfinato valore, raffinato teologo, degno successore di Giovanni Paolo II, il maggior teologo contemporaneo, un grande Padre e Dottore della chiesa. Nato 95 anni fa in Marktl am Inn, nel territorio della diocesi di Passau in Germania e precisamente il 16 aprile 1927, di Sabato Santo. Suo padre, commissario della gendarmeria, proveniva da una famiglia di agricoltori, la madre, figlia di artigiani, prima di sposar-



BENEDETTO XVI IL SAPIENTISSIMO GIGANTE DELLA FEDE E DELLA RAGIONE

di Mons. Pasquale Maria Mainolfi

si aveva fatto la cuoca in diversi alberghi. Studia filosofia e teologia dal 1946 al 1951 presso la scuola superiore di filosofia e teologia di Frisinga e presso l'Università di Monaco. Il 29 giugno 1951 è ordinato sacerdote insieme al fratello maggiore George. Sale sulla cattedra universitaria a soli 31 anni. Partecipa al Concilio Vaticano II come "esperto teologo". Grande conoscitore dei problemi del mondo contemporaneo. Il 24 marzo 1977 è nominato arcivescovo di Monaco. Il 27 giugno dello stesso anno Paolo VI lo crea cardinale a soli 50 anni. Sceglie come motto episcopale: "Collaboratori della Verità". E della verità diventa coraggioso e fedele testimone. Il 25 novembre 1981 Papa Wojtyła lo nomina Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede, presidente della pontificia Commissione biblica e della Commissione teologica internazionale. Autore di centinaia di pubblicazioni di elevato valore teologico. Il 30 novembre 1998 viene nominato decano del collegio cardinalizio. Dopo 24 anni di umile servizio quale attento difensore della fede cattolica e riferimento sicuro per chi sbanda nella pianura del diffuso e lacerante "relativismo etico", il 19 aprile 2005, viene eletto 265° successore dell'Apostolo Pietro perché la Chiesa mantenga alta la fiaccola della verità. La scelta del nome Benedetto si raccorda al grande padre del monachesimo e patrono dell'Europa. Dostoevskij, scrive: "l'Europa ha rinnegato Cristo. È per questo, e solo per questo, che sta morendo". Un Papa europeo, dunque, perché l'Europa, sempre più agnostica, è da ri-evangelizzare. Il poeta tedesco Wilhelm Willms ha paragonato l'Europa a "un grande museo cristiano, una tomba preziosa ma vuota", perché "il Risorto è altrove, le sue cattedrali sono simili a gusci di chiocciola". Non è solo que-

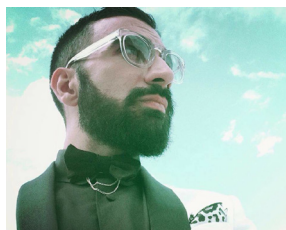
stione di perdita della "memoria" delle radici, è perdita di una coscienza, di una morale, di un sapere che sia vero, bello e illuminante. Papa Benedetto XVI si è da subito definito "Un umile operaio nella vigna del Signore". Ad alcuni è risultato poco simpatico, perché ha difeso la vita contro l'aborto, la morale cristiana, la verità e la libertà, ha dichiarato il marxismo nemico della dignità dell'uomo e la inconsistenza fallimentare del relativismo e del capitalismo economico. Un Papa serio che ha testimoniato al mondo le meraviglie di Dio, riproponendo in termini forti ed efficaci le verità "ultime", quelle che l'uomo, sia pure inconsciamente, cerca perché "sempre l'uomo supera infinitamente l'uomo". Le sue ultime parole: "Gesù ti amo", rappresentano la cifra e la sintesi di tutta la sua appassionata ricerca filosofica e teologica. Nel testamento spirituale il ringraziamento a Dio e alla famiglia e poi la grande esortazione rivolta a noi: "Ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo".



SPUNTI DI RIFLESSIONE SULLA UMANITÀ E LA DISUMANITÀ



di Ebrahim Maceria



L'avvento del ventunesimo secolo, stando al vaticinio apocalittico più diffuso, avrebbe visto la fine di una era anziché l'inizio di un nuovo millennio. Ci si sbagliava? Chissà... Il 2023 è appena cominciato e non sono pochi gli eventi che lo hanno già reso funesto: in primis i venti di guerra che continuano a soffiare nel vicino est Europa, facendo vivere anche noi nell'incertezza di un eventuale e diretto coinvolgimento, e poi catastrofi naturali (non ultimo, un sisma fortissimo che ha colpito il confine tra Turchia e Siria e che sta facendo contare decine di migliaia di morti in un colpo solo). Cosa sta succedendo? La Terra è insofferente, per il nostro bistrattarla continuamente, per inquinarla, depauperarla come non accadeva dalla più lontana rivoluzione industriale, che ha dato inizio a tutto ciò. La Terra soffre per noi e ci invia dei segnali per redimerci, per iniziare un percorso di vita sostenibile. Eppure l'uomo è sordo, cieco, dinanzi a questi segnali e la guerra è la dimostrazione che gli interessi primari siano altri: incrementare l'industria delle armi, quindi, seminare distruzione letteralmente. Per la fame di potere, per la supremazia ed in questo la storia ce lo insegna. Ho ripreso la stesura di questo articolo dopo qualche giorno...nel frattempo, la vita ha continuato a scorrere e l'attualità, purtroppo, ci ha riservato altre brutte notizie: una nave carica di migranti provenienti da Afghanistan, Iraq e Pakistan è naufragata sulle coste della Calabria e si sono contate anche in questo caso decine di vittime: donne, uomini e bambini fuggiti dai loro paesi dilaniati dalle lotte di potere in nome della religione, in cerca di un posto felice in cui stare. Intercettare il capro espiatorio in queste vicende sarebbe entrare in merito a questioni di natura politica, una sfera nella quale non conviene mai addentrarsi onde evitare discordie. "Conviene" dar la colpa al mare in tempesta e al tempo inclemente, imprecaando contro la povera Madre Natura e pure contro Iddio, come accade sovente: siamo pur sempre figli, quindi inclini alla deresponsabilizzazione. La domanda che vien da porsi in questi casi è: quando è che abbiamo perduto l'umanità? Perché di questo si tratta. Se la morte di un uomo che sarei potuto essere io, di una donna che sarebbe potuta essere mia sorella, mia madre, di un bambino che sarebbe potuto essere mio figlio, il mio nipotino, non fa più notizia, allora il mondo è davvero arrivato al capolinea. Siamo soliti pensare che la fine del mondo avverrà in una maniera catastrofica, con una esplosione per esempio eppure, giorno dopo giorno, quella a cui stiamo assistendo è una implosione, una retrocessione ai primordi della storia dell'uomo. E' quello che reclama la natura ogni giorno, d'altro canto, di fronte alle violenze che l'uomo le perpetra in nome del progresso e della tecnologia. La figura di San Francesco d'Assisi ci ricorda che il Creato ci è stato donato perché venga custodito, godendo dei suoi frutti

con la pazienza di chi attende l'arrivo della primavera per vedere germogliare i rami degli alberi e senza volere a tutti i costi avere il controllo circa la sua ciclicità per meglio soddisfare le nostre esigenze. Lo strumento migliore per mostrare gratitudine a Dio per i doni della creazione continua ad essere la preghiera, che in qualche maniera ci ridimensiona, che mitiga ogni mania di grandezza quando ci poniamo con lo spirito dinanzi a Colui che è il più grande di tutti. Alla base di ogni cambiamento, di ogni evoluzione, non deve mai mancare una caratteristica fondamentale che ci consente di scendere al compromesso, quando sopraggiungono imprevisti che mettono in discussione le nostre aspettative e i nostri progetti: l'umiltà e la pazienza. E' stata l'umiltà, nei santi, che li ha fatti divenire grandi e raggiungere la beatitudine in terra e in cielo perché quando si è umili raramente si viene disillusi. Al contrario, ogni piccolo sforzo ha il sapore della conquista. La pazienza, altresì, ti permette di godere pienamente ogni fase del percorso che precede la meta finale. In una epoca che promuove tutto il contrario, e cioè la superbia, la mania di protagonismo, l'impazienza del "tutto è subito", ecco che ne consegue lo svilimento morale, sociale e culturale a cui stiamo assistendo, fatto di superficialità, lassismo, incostanza relazionale, insoddisfazione generale, assenza di empatia nei confronti di chiunque, anche del posto in cui viviamo e che non ci curiamo di preservare. Mettiamo da parte, sicché l'egoismo e l'egocentrismo a favore di una visione più cooperante della realtà, di cui sentirsi parte, senza alienarsi nella propria circoscritta individualità. Avviciniamoci a Dio.





QUARANTA GIORNI PER RITROVARE SE STESSI

di Giusi D'Andola



La Chiesa invita tutti i suoi figli a vivere il tempo liturgico della Quaresima con la ferma intenzione di avanzare nel cammino della conversione. Nella sua sapienza spirituale, la Madre Chiesa chiede una preghiera più intensa, il silenzio, il digiuno, l'astinenza dalle carni, la solidarietà e la condivisione con i bisognosi di quello che abbiamo, cioè condividere con l'altro fratello in condizioni di bisogno non il superfluo che abbiamo, ma il necessario. Si tratta di una vera strategia nei confronti dei nostri sensi affinché impariamo a cercare soprattutto il Signore vivente; si tratta di strumenti per esercitarci all'assiduità della familiarità con Dio. In questo tempo di Quaresima dovremmo far nostro l'invito: "Dio solo basta!"

In questo cammino di conversione dobbiamo sempre vivere con la convinzione che Dio non chiederà mai qualcosa che non abbia donato a noi per primo. La certezza del fatto che Egli ci abbia amati e ci ami ci aiuterà a non allontanarci dalla sua volontà né dalla consegna di servizio ai fratelli quando la vita ci sorride e la buona salute ci accompagna, praticamente quando le cose "ci vanno bene". Per evitare di cadere nell'indifferenza delle persone e dei problemi sociali dobbiamo rimanere con il cuore aperto a Dio e al prossimo.

Tutti noi cristiani abbiamo bisogno di vivere questa esperienza della vicinanza di Dio e del suo amore per non farci travolgere dai criteri culturali del momento, secondo il quale Dio e la persona interessano nella misura in cui possono essere utilizzati per il proprio tornaconto. Una volta che il divino e l'essere umano non interessano possono essere relegati nell'oblio come inutili gadget, fino a quando non si ritenga vantaggioso riutilizzarli. Questo modo di pensare e di agire sta portando molte persone a disprezzare i fonda-

menti religiosi e le norme etiche per analizzare la moralità delle azioni e per scoprire la bontà o malizia delle stesse.

Di fronte alla considerazione di questa "globalizzazione della indifferenza", frutto della dimenticanza del Dio vero e della creazione di nuovi dèi a misura di ogni persona sarebbe opportuno chiederci: Come sono io, che mi confesso cattolico e, quindi, seguace di Gesù Cristo? Mi lascio sopraffare dal relativismo e dal soggettivismo ambientale nel mio rapporto con Dio e con gli altri o, al contrario, l'ascolto della Parola e la risposta al grido di coloro che soffrono continuano a fornire luce e pienezza di senso alla mia esistenza?

Per rispondere a queste domande, dobbiamo fare un esame di coscienza, seguendo le riflessioni di Papa Francesco sul relativismo pratico che, come egli sottolinea, può essere ancora più grave del relativismo dottrinale, poiché si tratta di opzioni profonde che determinano uno stile di vita. "Questo relativismo pratico consiste nell'agire come se Dio non esistesse, decidere come se i poveri non esistessero, sognare come gli altri non esistessero, lavorare come se quanti non hanno ricevuto l'annuncio non esistessero" (EG 80).

Da molti secoli i cristiani iniziano il tempo quaresimale con l'austero simbolo delle ceneri. Sicché il primo giorno di Quaresima è chiamato "mercoledì delle ceneri".

Ma qual è il significato di questa prima importante e significativa celebrazione che dà il via alla quaresima?

Il segno del ricevere le ceneri sul capo intende esprimere il riconoscimento della nostra condizione umana, limitata e corruttibile. Lo esprime una delle due formule con la quale il sacerdote impone le ceneri ai fedeli: "Ricordati che sei polvere e in polvere tornerai". La cenere parla di caducità, di corruttibilità. La cenere simbolizza l'albero bruciato. Fu precisamente un albero – l'albero della croce – sul quale Cristo fu crocifisso. Evoca la croce e anticipa la Pasqua di risurrezione. L'albero della croce è l'albero della vita. Oggi la cenere viene ricavata dai ramoscelli





deserto per trattenere il passo e recuperare la dimensione contemplativa, a scoprire che Dio si prende cura di noi, ci conosce per nome e ci cerca quando ci allontaniamo dai suoi insegnamenti per invitarci a ricostruire la comunione con Lui e con i fratelli. Nel silenzio della nostra preghiera, non dimentichiamo mai che l'amore di Dio per ogni essere

di ulivo benedetti la domenica delle Palme e bruciati appunto per l'occasione. La cenere ci richiama all'umiltà e all'austerità. Ci mette in guardia dalla tentazione dell'orgoglio e dell'auto-sufficienza. Che cosa c'è di più povero e insignificante della cenere! La cenere ci esorta a porre a fondamento della nostra esistenza Gesù Cristo. Solo Lui può liberare dalla distruzione, dalla corruzione e dalla morte. Cristo è la vera e unica medicina di immortalità e di eternità. La cenere è simbolo di conversione.

la seconda formula che il sacerdote può usare nel rito di imposizione delle ceneri afferma: "Convertiti e credi al Vangelo". Per questo potremmo dire che il rito cristiano delle ceneri posto all'inizio della Quaresima ricorda:

- Non gloriarti di te stesso. I talenti che il Signore ti ha dato, ti sono stati dati per servire.
- Non considerarti padrone di nulla! Sei solo un amministratore: sii saggio e fedele!
- Apprezza il valore delle cose semplici e umili dei piccoli gesti quotidiani.
- Vivi il momento presente nell'impegno e nella speranza, intravedendo nelle attività della ferialità la prospettiva dell'eternità.
- Non temere in modo disperato la sofferenza, il dolore, la distruzione e la morte. La cenere viene dal legno bruciato e per i cristiani questo legno altro non è che il "legno" della Croce di Cristo: "legno" della vita eterna!

Durante questo tempo di grazia e di salvezza, che è il tempo quaresimale, tutti siamo chiamati ad andare, come Gesù, nel

umano gli impedisce di essere indifferente alle nostre necessità e sofferenze.

Una vera ed autentica quaresima era vissuta da Rosa Lamparelli. La santa donna viveva di digiuni e vere e proprie sofferenze spirituali e fisiche, oltre che nel ricevere attacchi da parte del demonio che la tentava e la insultava in diverse occasioni, ma in particolar modo quando viveva la sua quaresima. La sofferenza della Lamparelli era viva nel suo corpo, poiché ella sentiva e riviveva sulla sua carne, quello che è stato il Calvario di Cristo prima di giungere alla croce. La preghiera era ancor più incessante in questo periodo e l'accoglienza e l'aiuto verso le persone che accorrevano alla sua casa non veniva meno, nonostante i dolori che a volte la costringevano a stare allettata.

Accompagnati e illuminati dalla Parola di Dio, che è Parola di vita eterna, e seguendo l'esempio di Rosa Lamparelli cerchiamo in questo tempo forte, che è anche tempo di grazia, di praticare la preghiera, il digiuno e l'elemosina nel cammino verso la Pasqua.



SULL'ESEMPIO DI ROSA

di Rita Di Giovine



Con il Mercoledì delle Ceneri è cominciata la Quaresima, un periodo di quaranta giorni per “ritornare all’essenziale”, per “ridare a Dio il primato della vita e non i ritagli di tempo”. Un tempo di grazia da compiere percorrendo le tre grandi vie dell’elemosina, della preghiera e del digiuno, una palestra spirituale per rinunciare al superfluo e ritornare alla Verità. Le ceneri, infatti, ci ricordano chi siamo e da dove veniamo: siamo opera di Dio, fragile argilla plasmata dalle sue mani. Ma quando il cuore è turbato e oppresso dalla vita frenetica e dai problemi quotidiani l’argilla si indurisce, forma crepe sulla superficie della nostra sterile vita che solo con un’inversione di rotta, maturando nel nostro intimo la certezza che senza di Lui

non siamo nulla, riusciremo a riparare e a irrigare con l’acqua dei suoi doni. In questo viaggio di riflessione e purificazione voglio proporvi come stimolo e spunto di riflessione l’esempio di una nostra concittadina Rosa Lamparelli, chiamata affettuosamente zia Rosinella, che ha dedicato la sua lunga vita a lodare il Padre e ad aiutare i fratelli. Nata a Lucera il 6 marzo 1910, Rosa piantò lungo il sentiero del suo cammino semi di pace, fratellanza, accoglienza, perdono e accettazione della volontà divina. Fin da bambina aveva aperto il suo cuore a Dio: aveva imparato a fidarsi di Lui anche quando il quadro che tesseva era intricato e non mostrava alcun disegno. Ha conosciuto le croci della povertà, della malattia, della calunnia, ma dalla sua bocca mai un lamento con fede ripeteva “Sia fatta la sua volontà”, il suo era un continuo esercizio di virtù. La preghiera incessante, scandita giorno e notte, era il fulcro della sua esistenza. Tra le sue mani scorreva veloce la corona del rosario e a tutti invitava a scoprire la bellezza del dialogo con Dio, tanto da essere definita “maestra di preghiera”. La comunione con il Signore porta ad un percorso di conversione che permette di ascoltare cosa Egli ci chiede per realizzare la missione che affida a ciascuno. La sua missione: accoglienza dei fratelli. La porta della sua umile casa



SULL'ESEMPIO DI ROSA

di Rita Di Giovine



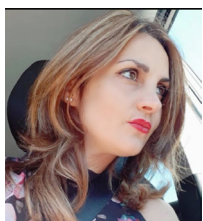
era aperta a chiunque avesse bisogno di preghiera e di conforto: seduta su di una piccola sedia impagliata accanto alla vetrina era pronta ad ascoltare, confortare e a pregare per le varie situazioni che le presentavano, ma non voleva mai essere ringraziata o lodata, zittiva tutti con la frase “Io non sono niente e non ho fatto niente, lodate Lui e continuate a pregare”; era l’umiltà fatta persona. A quanti pregavano con lei dinanzi alla grotta della Madonna di Lourdes, che si erigeva nella sua camera da letto, ha fatto apprezzare il silenzio e il profondo raccoglimento interiore e invitava non solo a chiedere, ma a ringraziare ritenendo che l’uomo spesso soffre di amnesia spirituale cioè mentre è impegnato a chiedere qualcosa al Signore, dimentica ciò che ha già ricevuto, e dunque di rendere grazie al Datore di ogni cosa. La preghiera mariana esprime il forte desiderio di imitazione della Vergine, il modello di vita spirituale da seguire. Preghiera e penitenza nella Lamparelli proseguono di pari passo: consumava fugaci pasti, non mangiava dolci, non beveva bibite o vino; temprava il suo spirito con le rinunce, traduceva la preghiera in azione ed è proprio il suo esempio che ancora oggi guida i passi dell’Associazione di preghiera da lei stessa fondata. Cosa può

insegnare la Lamparelli all’uomo di oggi? Sicuramente umiltà e carità in uno stile di vita sobrio improntato al farsi dono per gli altri, uscendo dal nostro egoismo in modo da portare beneficio a quanti si trovano in difficoltà. Per accogliere, infatti, sono necessarie oltre all’umiltà, la pazienza e l’apertura di cuore poiché la pazienza aiuta ad accettare anche i difetti del prossimo con benevolenza mentre l’apertura di cuore ci predispone ad accogliere l’altro come dono. La straordinarietà di Rosinella non sta nell’aver ricevuto visioni celesti fin da bambina, ma nel fatto che ha santificato il quotidiano: l’amore e la presenza di Dio erano tangibili in ogni sua azione. Questa “piccola” donna di preghiera è uno scrigno dal quale fuoriescono tesori che non hanno spazio e non hanno tempo, un faro luminoso che conduce a Dio.



IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO (UNA NUOVA CORRENTE DI GRAZIA)

di Patrizia Ciufalo



Il Rinnovamento Carismatico Cattolico nasce a seguito della preghiera con la quale Papa Giovanni XXIII diede inizio ai lavori del Concilio Vaticano II.

Il “Papa Buono” chiese di pregare ed attivarsi affinché lo Spirito Santo potesse portare un nuovo vento di Pentecoste sulla Chiesa.

Poco dopo, nel 1967 a Pittsburgh negli Stati Uniti, accadde un evento formidabile. Un piccolo gruppo di studenti e professori di un’università cattolica decisero di riunirsi semplicemente per pregare e, durante questo ritiro, lo Spirito Santo li avvolse facendo vivere loro l’esperienza della Pentecoste, proprio come avvenne con gli Apostoli riuniti nel Cenacolo più di 2000 anni fa.

Il fenomeno inizia così ad espandersi rapidamente, coinvolgendo milioni di Cattolici in tutto il mondo.

In Italia, il Rinnovamento Carismatico Cattolico si diffonde nel 1971 e viene rappresentato da varie Comunità.

Fin dai suoi esordi, si è potuto contare sul conforto e sul discernimento dei Pontefici che ne hanno seguito l’evolversi con attenzione e cura pastorale. Nel 1973, Paolo VI ricevette in udienza alcuni rappresentanti del Rinnovamento, incoraggiandone i primi passi e lo sviluppo. Due anni dopo, in occasione dell’Anno Santo, lo stesso Papa accolse in San Pietro

circa 10.000 partecipanti al Congresso Carismatico Internazionale. Con l’ascesa di Papa Giovanni Paolo II, il Rinnovamento ha avuto il privilegio unico al mondo di essere ricevuto in udienza privata in cui è stato centrato il primato dello Spirito Santo e la crescita e formazione degli aderenti al Movimento tramite un cammino di conversione. La prima udienza aperta a migliaia di partecipanti risale al 1980 senza contare quelle successive che hanno realizzato partecipazioni sempre più attive e numerose. Papa Benedetto XVI definì il movimento come una “straordinaria esperienza spirituale da proporre come annuncio di evangelizzazione a tutti gli uomini della nostra epoca”.

Anche Jorge Mario Bergoglio, sin da quando era arcivescovo di Buenos Aires, ha attribuito grande attenzione a questo vivace movimento. Salito al soglio pontificio, ha voluto fortemente che tutta la Chiesa sapesse che questa “corrente di grazia” appartiene pienamente alla Chiesa Universale e per questo ha istituito nel 2019 un nuovo unico organismo per riunire tutte le realtà carismatiche cattoliche nel mondo che prende il nome di Charis (Catholic Charismatic Renewal International Service). Sempre per desiderio del Papa, è stato nominato come primo assistente ecclesiastico Padre Raniero Cantalamessa, cappuccino e predicatore della Casa Pontificia, mentre il neo Presidente della CEI, il Cardinale Matteo Zuppi, è sempre stato legato al Rinnovamento con la collaborazione e l’impegno dei movimenti carismatici e delle loro Comunità.

Gli obiettivi principali di Charis sono l’unità dei cristiani, il ser-



IL RINNOVAMENTO CARISMATICO CATTOLICO (UNA NUOVA CORRENTE DI GRAZIA)



di Patrizia Ciufalo



vizio ai poveri e la diffusione del Battesimo nello Spirito che consiste nell'accettazione dello Spirito Santo con i suoi doni carismatici.

Quello che colpisce di più di questa nuova corrente di grazia è come un movimento spirituale di tali dimensioni si sia potuto verificare ai giorni nostri e come sia possibile cogliere tanti frutti spirituali in persone così diverse per età, cultura ed estrazione sociale. È un'esperienza unica dove si incontra veramente il Signore che tocca ogni cuore e cambia la vita. Numerose, infatti, sono le testimonianze di persone comuni che hanno visto realizzarsi cose straordinarie nelle loro vite.

La preghiera carismatica e l'evangelizzazione sono soltanto alcuni degli aspetti che caratterizzano le Comunità facenti parte del Rinnovamento Carismatico Cattolico.

In questi luoghi di incontro è possibile scoprire che l'amore di Dio è sanante, guarisce e libera.

Nei momenti di preghiera carismatica, tutti possono fare esperienza della Persona dello Spirito Santo come realtà presente ed

operante nella propria vita. Ne consegue, quindi, la scoperta e l'esercizio concreto dei carismi e doni spirituali che vengono messi a servizio del bene comune. Tutto questo comporta una nuova visione della Chiesa stessa nel quale ogni membro è chiamato attivamente a svolgere il proprio ruolo.

Col sacramento del Battesimo in cui diventiamo figli di Dio a tutti gli effetti, tutti riceviamo doni e carismi che spesso la vita stessa porta ad abbandonare, per cui ogni Cristiano ha il dovere di riscoprirli e farne tesoro per il bene proprio e quello degli altri. In fondo, come dice Papa Francesco, tutti siamo chiamati alla santità e questa nuova corrente di grazia può esserne un mezzo.



LUCERA DAL '900 AI GIORNI NOSTRI

di Anna Fatima Amoroso



Il fascino degli eventi prodigiosi, tanto misteriosi quanto lapalissiani, di fronte ai quali potremmo essere fortunati a ritrovarci nel corso dell'esistenza, rimandano la memoria indietro nel tempo, ai primi anni del 900 e si dipana fino ai giorni nostri, epoca nella quale fortunatamente si può usufruire ancora del benefico e miracoloso effetto di quei portenti che coinvolgono la mistica figura di Rosa Lamparelli e l'hanno resa nota alle cronache locali e non solo. Tanto è stato narrato, scritto sulla sua magnifica vita, la cui straordinaria semplicità ne ha reso un *proprium* dal sapore mistico- ecclesiastico e ce ne ha restituito un *exemplum* quasi unico nel suo genere di cui dobbiamo essere estremamente orgogliosi e da cui dovremmo spiritualmente attingere, come se fossimo degli assetati ad un pozzo nel bel mezzo del Sahara in un afoso giorno di luglio. L'esistenza di questa donna è stata sviscerata da tutti coloro che hanno avuto l'inestimabile fortuna di conoscerla quando era in vita e hanno potuto condividere dei frangenti esistenziali con quello che si configurava essere il suo mistico carisma, da coloro che hanno voluto, negli anni successivi, cimentarsi con la conoscenza e la narrazione delle vicissitudini di quella che a buon ragione si delinea un pilastro morale degli annali lucerini e da coloro che hanno lietamente beneficiato della sua Santa Intercessione incessante, proficua, feconda di vita: è proprio da questo frangente comunitario che ho attinto per quanto concerne gli aneddoti più mirabili e sorprendenti che ho avuto l'enorme onore e piacere di leggere e che sono custoditi, come in uno scrigno prezioso, nei vari volumi relativi alla biografia della nostra Mistica, nonché nelle raccolte frutto dei concorsi letterari istituiti negli anni scorsi per dare degno risalto alla sua opera. Un elemento di lapalissiana sorpresa risiede in

prima istanza nella mole di testimonianze rilasciate da tutti coloro che hanno trovato in Zia Rosinella la Stella Polare del loro percorso esistenziale e che hanno ricevuto da Lei importanti sostegni e aiuti in ordine di assistenza spirituale e materiale: la varietà e soprattutto la quantità di persone, non solo circoscritte all'ambito lucerino ma altresì provenienti dalle città più lontane e impensabili, fattesi avanti per recare quelle che sono le loro attestazioni è un chiaro sintomo dell'enorme portata dell'opera compiuta da questa Pia donna, la quale ha lavorato nella direzione dell'aiuto in maniera quantomeno incessante, ininterrotta. Le tematiche oggetto di aiuto e intercessioni lamparelliani hanno abbracciato la totalità dei frangenti esistenziali dei fortunati beneficiari, con un primato certamente detenuto dalle questioni di salute, in particolare dalle gravi patologie e le relative/ successive guarigioni, alcune delle quali ritenute, come da buona prassi in iter di evento miracoloso, semplicemente, genuinamente, squisitamente "inspiegabili", successivamente è interessante osservare come alla nostra Zia Rosinella si siano rivolte persone che presentavano quelle stesse ansie da prestazione universitaria/concorsuale che purtroppo al giorno d'oggi sfocia nella becera depressione e porta a finali assurdi. Proprio questo mi ha portato a riflettere, e non poco: chissà se i ragazzi che sono arrivati a togliersi la vita a causa di quelli che loro ritenevano insuccessi esistenziali ma che rientravano strettamente nell'ambito di una preparazione di livello accademico passibile di distorsioni derivabili da soggettività, emotività ed altresì fattori estrinseci, avessero potuto beneficiare di un consiglio o quantomeno di una rassicurazione -che avrebbero sedato quest'ansia da prestazione, ansia che non nego di provare sovente anch'io- avrebbero compiuto una scelta diversa. Quanta tossicità sedimenta in un mondo che non conosce più la parola empatia e soprattutto aiuto, allorquando siamo stati, chi direttamente e chi in maniera indiretta, testimoni di personalità che hanno fatto della cura e dell'assistenza spirituale del prossimo la *missio* di una vita vissuta secondo i carismi teologici della





di Anna Fatima Amoroso

fede. Nell' alveo delle testimonianze, che rassomigliano quasi ad un soave coro angelico e che raccolgono uomini e donne di ogni estrazione sociale, poiché Dio, a differenza dell'uomo, non opera *distinguo* in base al reddito o alla provenienza, quelli che all'epoca erano dei bambini, specialisti e professionisti, una che mi ha colpito molto e che si riallaccia al discorso mistico- iconografico analizzato precedentemente, concerne una statuetta della Madonna di Lourdes acquistata dalla protagonista del racconto, una donna di nome Elvira. Ella racconta di aver frequentato abitualmente la dimora santa di Rosa Lamparelli e proprio grazie a Lei, coltivava un fervido culto mariano in condivisione con suo marito, tale da indurli ad acquistare, in negozio in quel di San Giovanni Rotondo, tanti anni fa, una statuetta della Madonna di Lourdes di colore bianco e una fascia sui fianchi azzurra. Con l'entusiasmo di un bambino che compie i primi acquisti in autonomia e vuole dimostrare la sua nuova competenza alla madre, i due coniugi, al ritorno dal pellegrinaggio, fecero prima tappa a casa della Mistica, proprio per mostrarle il loro nuovo acquisto. La Signora Elvira racconta allora di come Rosa avesse preso in mano la statua, avesse riferito confidenzialmente di trovare l'iconografia scultorea piuttosto pallida per la sua totale mancanza di colore ad eccezione della fascia azzurra e che, a seguito di un suo bacio e la recita dell' Ave Maria, al cospetto di altri fedeli, la statua avesse cominciato a colorarsi, con le gote color carne e le vesti color pesca. La Signora Elvira racconta testualmente che, a distanza di anni, "quei colori parlano ancora di un grande amore: quello che legò la signorina Rosa Lamparelli alla Vergine Santissima". Ed è ancora una volta l'amore per il prossimo il *fil rouge* della *missio lamparelliana* che ci conduce dolcemente ad un ulteriore aneddoto concernente i prodigi, i miracoli compiuti dalla Mistica Rosa: questa volta la voce narrante della storia è un uomo di nome Raffaele, lucerino, che nella seconda metà del secolo scorso aveva cominciato ad avvertire persistenti dolori alla gamba sinistra, identificati in prima istanza in qualità di dolori reumatici e trattati farmacologicamente come tali ma successivamente, a seguito di un ricovero nell'ospedale di San Giovanni Rotondo resosi inevitabile per l'atrocità e l'intensità crescente delle fitte, dichiarate in qualità di tromboangioite obliterante di Burger, patologia che porta inevitabilmente alla cancrena degli arti inferiori e alla loro imprescindibile amputazione. Il signor Raffaele racconta altresì di come a seguito della diagnosi avesse preferito ritornare a Lucera per prendere una decisione così importante finalizzata alla sua sopravvivenza e di come sua sorella si fosse recata dalla Mistica per esporre il caso e ricevere un consiglio in merito a ciò che fosse preferibile fare. Racconta altresì che la nostra Zia Rosinella, consultatasi con la Madonna, in seguito alla sua interces-

sione, avesse raccomandato a Raffaele di non procedere con l'amputazione dell'arto poiché la Vergine gli avrebbe concesso la grazia e, fortunatamente, a seguito di numerose traversie fonte di tribolazione fisica e dolore incessante per il protagonista, dell'incompiutezza di tale pratica chirurgica. Il signor Raffaele ricorda di come fosse arrivato al punto di provare delle fitte lancinanti tali da non fargli trovare requie e di come Rosa fosse arrivata al suo capezzale tra le sue urla di dolore e, dopo aver pronunciato parole di conforto, gli avesse praticato l'unzione benedetta sull'arto che era ormai nero, freddo e duro come il legno: ricorda ancora in maniera viva e lucida la serenità provata a seguito dell'intervento lamparelliano, il quale, ripetutosi per diversi giorni, fosse terminato alla fine del periodo Quaresimale. L'epilogo della vicenda sembra a tratti scontato, con un *happy end* degno di tutti gli aneddoti miracolosi letti il quale prevede, come da prassi, la guarigione pressoché totale del protagonista della vicenda. Rosa Lamparelli si è spesa altresì a livelli infiniti anche per questioni legate alle delicate tematiche della maternità, offrendo consolazione e consigli a tutte le donne con dei problemi di natura fisica e con i dubbi e le paure annesse a tali problematiche. È il caso di una donna dalla storia e dalla forza straordinarie di nome Maria Giovanna, la quale racconta le vicende che l'hanno condotta a diventare madre e del ruolo fondamentale che ha avuto la nostra mistica nella sua storia, che l'ha vista resistere a tanti aborti fino all'intercessione della nostra mistica, la quale aveva affermato che ella non sarebbe diventata madre di una creatura sua se prima non avesse adottato una bambina. La Signora Maria Giovanna elargisce una storia ricca di particolari allorquando narra di come avesse preso prima una bambina in allattamento morta pochi giorni dopo e di come avesse osservato diligentemente le prescrizioni



LUCERA DAL '900 AI GIORNI NOSTRI

di Anna Fatima Amoroso

prodigiose lamparelliane scegliendo, in seguito, la bambina che per prima in orfanotrofio l'avesse toccata. Racconta anche di come a seguito di quella scelta e proprio come aveva profetizzato Zia Rosinella avesse poi portato felicemente a termine una gravidanza, ma le prove a cui ci sottopone sovente il Signore non finivano qui: Maria Giovanna narra della circostanza per la quale la madre naturale della bambina presa in adozione avesse cominciato ad avanzare pretese legali per riprendere con sé sua figlia ma fosse stata tranquillizzata dalla nostra Rosa in merito alla conclusione felice della vicenda, poiché sì, la bambina per un brevissimo lasso di tempo è tornata con la mamma naturale ma è stata poi riconsegnata alla famiglia adottiva per via dell'indigenza del nucleo d'origine. Tutte le storie e gli aneddoti che mi hanno condotto fin qui, che è stato interessante leggere e riportare spero nel massimo rispetto di tutti coloro che vi sono coinvolti e nella massima aderenza ai fatti così come si sono svolti, impongono ad una doverosa riflessione che concerne principalmente la fede nell'accettare la volontà dell'Altissimo e nella fiducia riposta in coloro che sono preposti – formalmente e non- all'amministrazione dei carismi fideistici. Stiamo vivendo un'epoca di transizione, proiettata maggiormente nel baratro profetizzato dai messaggi mariani che accompagnano sovente le apparizioni, i miracoli. E mi chiedo: i miracoli esistono ancora? Possiamo intercettarli anche se risulteranno esauriti di qualsivoglia elemento interpretativo e ci dimostriamo ciechi di fronte a tutte le manifestazioni che Dio ci conferisce a più riprese quasi quotidianamente? Poiché il prodigio non si configura soltanto a mezzo di manifestazioni ed eventi soprannaturali, ma al giorno d'oggi assume piuttosto il sapore del recupero del nostro profilo squisitamente umano, della nostra genuina capacità di aiutare coloro che sono prossimi a noi non solo in termini di vicinanza fisica



ma soprattutto spirituale, o proprio in virtù del fatto che sono esseri umani alla nostra stregua, della circostanza per la quale dovremmo cominciare a praticare un franco ringraziamento per tutto quello che possediamo, cosa purtroppo non più così scontata come potrebbe apparire a prima vista e di cui possiamo fare esperienza, per ritagliarci il nostro piccolo angolo di paradiso. Amare è il primo miracolo al giorno d'oggi, perché come afferma Papa Francesco, per credere, i miracoli non bastano: si deve aprire il cuore.

*“Il più indistruttibile dei miracoli è la fede umana in essi.”
Papa Giovanni Paolo II*

Regalati e regala i volumi



I volumi possono essere richiesti all'Associazione
"Il Covo di Preghiera di Santa Caterina"

Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg) - Tel. 0881 548 440 - 339 16 36 587
www.covodipregiera.it • info@covodipregiera.it



Casa Rosa Lamparelli

orari di visita

Tutti i giorni feriali

dalle ore 10,00 alle 12,00 e dalle 17,30 alle 20,00

Per chi volesse visitare la sua casa nei giorni festivi contattare preventivamente l'Associazione

Chiesa di Santa Caterina

orari apertura

giorni feriali

pomeriggio 17,30 - 19,30

Potete chiedere *La Mistica Rosa* scrivendo:

Associazione "il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno, 24 - 71036 Lucera (Fg)
Telefonando al numero 0881 548 440 - 339 16 36 587

Protezione dei dati personali

(decreto legislativo 30 giugno 2003, n° 196, codice tutela dati personali)

Si informa che :

- i dati personali vengono da noi trattati a livello cartaceo e informatico e raccolti presso la sede operativa dell'Associazione, per adempiere ad obblighi imposti dalla legge, dai regolamenti e dalla normativa comunitaria e per gestire i rapporti intercorrenti in ogni fase;
- che i dati in nostro possesso non saranno diffusi, né comunicati a soggetti terzi a fini commerciali, fatti salvi i limiti di cui all'art. 16 o. Lgs. 196/2003;
- può esercitare in ogni momento i Suoi diritti (riconosciuti dall'art. 7 D. Lgs. 196/2003), scrivendo all'Associazione "Il Covo di Preghiera di Santa Caterina" Via Mozzagrugno 24 71036 Lucera (FG) - presso cui si può conoscere l'elenco aggiornato, comprensivo degli indirizzi, dei responsabili e degli eventuali terzi destinatari di comunicazione di dati personali;
- ha difatti diritto di conoscere in ogni momento quali sono i suoi dati personali in nostro possesso e come essi vengono utilizzati;
- ha altresì il diritto di farli aggiornare, integrare, rettificare o cancellare, chiedere la sospensione od opporsi al loro trattamento, inviando una richiesta in tal senso alla nostra Associazione, tramite raccomandata, telefax o posta elettronica al recapito su riportato.

